



Villaggio cimbro di Canaie
vecio con una tipica abita-
zione cimbra ricostruita

Cimbri del Cansiglio- Zimbern bon Kansilien

Storia

I Cimbri del Cansiglio rappresentati dalle famiglie Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero sono tutti originari del Comune di Roana sull'Altopiano dei Sette Comuni. Esse sono giunte nella Foresta del Cansiglio, chiamata allora Gran Bosco da Remi di San Marco e anche Bosco dei Dogi, negli ultimi anni del 1700, dopo la caduta della Repubblica veneta ad opera delle truppe francesi di Napoleone. Il primo Cimbro a entrare nella Foresta del Cansiglio fu Azzalini Domenico di cui gli Ispettori austriaci scrivono:

“Azzalini Domenico, di Roana (comune del distretto di Asiago), di origine basso germana, stabilivasi l'anno 1798 nel bosco Cansiglio, chiamato dalla i.r.Presidenza dell'Arse-

nale marittimo a fabbricar doghe di faggio, e v'introdusse l'arte della fabbricazione dei tamisi e delle scattole.... Dopo la morte di lui si diedero i figli a fabbricar scattole e bande di crivelli, s'ammogliarono con donne del loro paese, trassero a sé altri lavoratori... e così quella famigliuola crescendo e moltiplicandosi d'anno in anno, attivando un estero e lucroso commercio di manifatture di faggio (ricercate non solamente nelle province venete, ma anche in Dalmazia, in Grecia, in Turchia e nei paesi litorali della Romagna e Sicilia), nel turno di 64 anni divenne una compagnia di duecento e tre individui, divisi in giornata in cinque piccole colonie, stabili nel bosco e sul fondo del regio Cansiglio”¹

La foresta offriva ai Cimbri, soprannominati nei dintorni “scatoleri”, la materia prima,



Famiglia cimbra al lavoro presso la tipica "huta"

il faggio, per la loro prevalente attività artigianale con la quale fabbricavano contenitori cilindrici detti "*brent*", setacci "*tamisi*", forme da formaggio "*fassare*" e svariati attrezzi da lavoro indispensabili soprattutto ai boscaioli.

Anche gli alberi di abete rosso e bianco erano utilizzati per la fabbricazione dei mastelli e di contenitori di vario genere.

I primi cinque villaggi fondati tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800 furono:

Vallorch, Pian dei Lovi, Canaie, Pich e Valbona, ai quali si aggiunsero verso la fine del 1800 gli altri tre villaggi di Campon, Pian Osteria e Le Rotte.

Il numero massimo di Cimbri stabilmente presenti nei villaggi intorno alla prima metà del 1900, fu di circa 300, tutti dediti all'attività di boscaioli, "*scatolieri e masteleri*".

Con l'evento delle due guerre mondiali, quando tutti i villaggi furono incendiati dalle truppe straniere, molti Cimbri si videro costretti a emigrare nei paesi limitrofi della pianura veneta e del bellunese o anche all'estero in Brasile e Argentina.

Anche i vincoli demaniali, che vietavano la costruzione di abitazioni per le nuove famiglie, furono causa dell'abbandono dei villaggi originali.

Alla data odierna sono stabilmente abitati in foresta i villaggi di Canaie, Campon, Pian Osteria, mentre gli altri sono frequentati solo stagionalmente.

Nel 1982 è stata fondata la Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS che conta 270 associati e che opera per recuperare e tramandare la cultura e le tradizioni della minoranza etnica linguistica storica dei Cimbri del Cansiglio.

Lingua

La lingua è la medesima dell'Altopiano di Asiago, luogo di provenienza dei Cimbri del Cansiglio. Fu quasi del tutto dismessa alla fine del 1800 dovendosi confrontare con le comunità venete locali per gli scambi commerciali indispensabili a procurare il sostentamento delle numerose famiglie.



Villaggio cimbri di Pian Osteria

Interessante risulta la testimonianza dall'alpinista inglese Francis Fox Tuckett, che nel 1870 si fermò nel villaggio cimbri della foresta a Pian Canaie, che così scrive:

*"...e poi salimmo verso "Pian Canaje" e così verso le piccole case di legno della pacifica colonia....Sedendoci su di una pancaci vedemmo presto attorniti da tutta la popolazione e coinvolti in una vivace conversazione... Queste persone paiono appartenere ad un tipo certamente superiore, ciò riguarda tanto il loro comportamento, quanto la loro intelligenza, poiché molti di essi parlano tedesco e italiano. Attualmente contano in tutto circa 280 anime e hanno abbandonato il loro antico dialetto "Zembro", una specie di parlata sveva, in cui molte parole sarebbero del tutto comprensibili ai contadini nel nord-est della Svizzera, sebbene un anziano uomo cimbri lo sapesse ancora parlare."*²

L'Associazione ha curato la pubblicazione di un corso di lingua cimbri con annesso

DVD che viene utilizzato negli incontri con le scuole primarie del territorio e nei corsi di lingua e cultura cimbri. Alcuni associati hanno frequentato un corso di lingua presso l'Istituto di cultura cimbri di Asiago e per due anni si è tenuto a disposizione della comunità uno sportello linguistico.

Attualmente la lingua non viene usata se non negli incontri istituzionali della Associazione.

Ambiente e architettura

Le prime abitazioni furono molto spartane e semplici costruite in foresta dai boscaioli cimbri ed erano più simili a ricoveri di fortuna che a vere e proprie case.

Con il volgere degli anni furono edificate secondo una tipologia particolare in due modi: un basamento perimetrale in pietre a secco alto cm. 40 circa, con le pareti fatte di



Famiglia cimbra del Cansiglio



I fondatori della Associazione Culturale dei Cimbri del Cansiglio

tronchi di abete o tavoloni squadrati grossolanamente e sovrapposti agli angoli a “blok bau”. Non vi era il camino ma una botola sul tetto o sopra la porta di ingresso per la fuoriuscita del fumo. La copertura del tetto a due falde era con trucioli da lavorazione, ramaglie e tronchi e successivamente con tavolette di abete “scandole”. Una sola porta sul lato più lungo, poche finestre molto piccole e un sottotetto accessibile con una scala dall'esterno per la zona notte riservata alle donne e ai bambini, mentre gli uomini dormivano intorno al focolare.

Una seconda tipologia prevedeva, oltre alla struttura tradizionale, all'esterno lungo la tutta la parte anteriore un portico coperto. Nei pressi delle abitazioni e molto spesso in foresta sul luogo di lavoro, veniva costruita una tettoia detta “Huta” per il ricovero degli attrezzi, dei prodotti artigianali e come rifugio in caso di maltempo.

Nella seconda metà del 1900, dopo l'incendio di tutti i villaggi, le abitazioni sono state ricostruite in muratura perdendo le loro caratteristiche iniziali. Sono però rimasti alcuni edifici tipici nei villaggi di Pian Osteria, Vallorch e Le Rotte.

Inoltre in alcuni villaggi abbandonati alla fine del 1800 (Canaie vecio e Val Bona) sono stati effettuati recuperi dei sedimi delle abitazioni antiche e ricostruito un ca-

ratteristico edificio cimbro secondo la tipologia tradizionale.

Sono inoltre stati recuperati e tabellati km 25 di antichi sentieri, che collegavano tutti i nove villaggi, con frecce segnaletiche “*Alt bëgale bon Tzimbarb – Antico sentiero dei Cimbri*”. Anche tre fontane sono state ristrutturate e ripristinate nei villaggi di Pian Canaie, Campon e Pian Osteria.

In foresta e presso il Museo etnografico è stata ricostruita la tipica “Huta” dei boscaioli cimbri.

Particolarità

La foresta del Cansiglio è area demaniale delle Regioni Veneto e Friuli ed è caratterizzata dalla presenza di vasti boschi di faggi anche vetusti, di abete rosso e abete bianco. I faggi venivano utilizzati dall'Arsenale veneto per realizzare remi anche di 15 metri per le galee sottili da guerra della flotta veneta. Mentre i grandi abeti fornivano pennoni per le navi. Per tali ragioni dal 1550 la foresta è stata riservata esclusivamente all'Arsenale veneto e dichiarata bandita. Vi sono ancora molti cippi storici di confine con incise le date e le iniziali dei Rettori di Belluno che vi si recavano per controllarli.



Museo regionale dell'uomo in Cansiglio centro etnografico e di cultura cimbra

Il Museo dell'Uomo in Cansiglio e Centro Etnografico e di Cultura Cimbra di Pian Osteria reca reperti, attrezzi, pannelli e filmati sulla frequentazione della foresta da parte dell'uomo qui presente 15 mila anni fa; sul periodo (dal 1400 alla fine del 1700) governato dalla Repubblica Veneta di San Marco e con una sala dedicata alla minoranza dei Cimbri.

Molte sono le pubblicazioni da noi realizzate sia sulla nostra storia che su quella della foresta e che è possibile ricevere gratuitamente presso il Museo.

È presente anche una biblioteca sulle minoranze etnico linguistiche storiche d'Italia. Alcuni ristoranti locali presentano i tipici piatti della semplice cucina cimbra.

Importante è anche la presenza di 4 centri di allevamento delle mucche con la produzione biologica acquistabile in loco.

In foresta è presente anche un giardino botanico, un museo naturalistico e un centro di educazione ambientale che ospita gruppi e scolaresche.

Il Patrono è S. Osvaldo di Northumbria, che si festeggia la prima domenica di agosto con convegni, S. Messa, ripetizione delle antiche attività artigianali, escursioni guidate

e premiazione di coloro che si sono distinti nel promuovere la nostra cultura ai quali viene consegnato il “*Groas Moaster Bondar Tzimbar Bolk – Gran mastro del popolo cimbro*”.

È tradizione la processione notturna il 7 settembre alla chiesetta della Madonna della Runal, posta nella foresta.

NOTE

- 1 Tzimbar bint-Vento cimbro n. 7 dicembre 2020: *De Tzimbrise loite kemment in ka balt bon Kansikien*, pag. 18 – Franco Bastianon
- 2 Tzimbar bint-Vento cimbro n. 7 dicembre 2020: *Alt's Kant bon Canaie vecio*, pag. 10 – Francesco Azzalini, pag. 17

Contatti

Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio APS
Foresta del Cansiglio – Villaggio cimbro di Pian Osteria s/n, 32010 Tambre (Belluno),
tel. 0439 472095,
fax 0437 948979
cimbricansiglio@pec.it
francescoazzalini@libero.it
www.cimbridelcansiglio.it